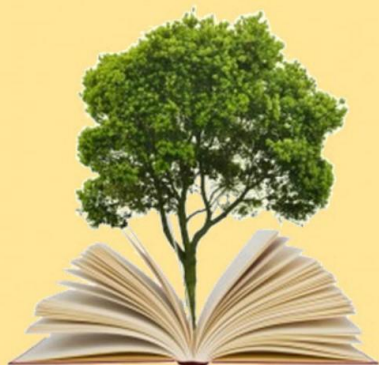


IL BINARIO



GIORNALINO

UNIVERSITÀ POPOLARE DI FORMIGINE

N. 1 - Giugno 2019

INDICE

1. INTRODUZIONE	
1.1 - Perché questo nome	pag. 5
1.2 - Al trenein dal cocc	" 6
2. VIAGGI CULTURALI	
2.1 - Un giorno a... Siena	pag. 7
2.2 - L'abbazia di Nonantola	" 8
2.3 - Ferrara: il palazzo dei diamanti	" 10
2.4 - Un giorno a... Mantova	" 11
2.5 - Sassuolo: il palazzo delle delizie	" 13
2.6 - Trieste, Aquileia e Palmanova	" 15
Documenti su Trieste	
- "Trieste": poesia di Umberto Saba	" 19
- Il Castello di Miramare	" 20
- "Suggerzioni triestine": poesia	" 22
- "A Miramare": poesia	" 23
- Il draghetto all'interno del Castello di Miramare: disegno	" 23
2.7 - Forlì e Terra del Sole	" 24
3. CRONACHE IN PILLOLE	pag. 26
4. DALLE AULE:	
4.1 - Filosofia: cogito ergo sum	pag. 28
4.2 - Laboratorio di risate e buon umore	" 28
4.3 - Comune di Formigine: una lezione di civiltà	" 29
4.4 - Arabo: perché ho scelto di imparare la lingua araba	" 30
4.5 - Dai campi, dagli orti, dai giardini e dai balconi	" 30
4.6 - Due tastiere per altrettanti ruoli	" 31
4.7 - Dipingere è gioia, felicità e passione	" 32
4.8 - Quattro anni fa	" 32
4.9 - Che bello tornare a scuola	" 33
4.10 - Dieci righe per dirvi...	" 34
4.11 - La mia scuola	" 34
4.11 - Il dialetto contiene l'anima e il cuore dei nostri padri...	" 35
4.12 - Mentre si scoprono storie antiche altre vanni in fumo	" 36
5. CURIOSITA' FORMIGINESI	
5.1 - La stazione di posta	pag. 37
5.2 - Eugenio Guastalla filantropo. Ucciso ad Auschwitz	" 39
5.3 - Rifugio antiaereo vicino all'ex Cantina Sociale	" 40
6. VARIE	
6.1 - Ritrovamenti archeologici nella nostra Provincia	pag. 41
6.2 - Risultati questionari di fine corsi	" 42
6.3 - Sotto il Gazebo	" 43

Gruppo redazionale: *Beppe Manni direttore pro tempore in attesa di meglio; Anna Rebecchi cronache; Gianni Guerzoni collaborazione artistica; Paolo Malagoli e Giuseppe Gilli impaginazione.*

1. INTRODUZIONE



1.1 PERCHE QUESTO NOME?

Il binario sono due strisce di ferro che guardano lontano, legate da mille mani intrecciate: le traversine di quercia, che tengono legato le due linee di ferro che corrono verso l'orizzonte. Il Binario unisce un paese all'altro, la città alla campagna. Silenzioso, con comodi salotti dove ci si incontra e si chiacchiera. Le vecchie stazioni sono luoghi di attesa serena. Di riposo.

Il treno è un umile mezzo scelto da pochi, i molti corrono su auto veloci in esasperanti tragitti tra semafori file e rotonde. Formigine è attraversato dal vecchio trenino della Sefta. Comodo ed elegante non corre su un binario morto nè su rotaie a scartamento ridotto.

Nelle carrozze della nostra università si ascolta si impara si dialoga si incontrano amici. L'Università è una 'stazioncina' tra Modena e Sassuolo dove ci si ferma un'ora per poi riprendere a camminare. Buon Viaggio amici.

È il nuovo giornalino dell'Università di Formigine.

Lo trovate sul sito dell'UPF. È uno strumento leggero e interattivo per informarvi dialogare e accogliere i vostri contributi: lettere, racconti, osservazioni, disegni, vignette ecc.

1.2 - AL TRENEIN DAL COCC



A Modena prima che in altre province si costruì una rete ferroviaria a scartamento ridotto, per collegare il capoluogo con i principali centri della provincia. Una delle più antiche d'Italia fu la Modena-Sassuolo inaugurata nel 1883 di 17 chilometri. Fu chiamato al trenein dal cocc perché per partire da Sassuolo con i vagoni carichi di ghiaia aveva bisogno di una spinta per discendere senza bisogno di locomotiva fino a Formigine.

Nello stesso anno fu aperta la Modena-Mirandola-Cavezzo-Finale di 31 Km. Venne chiusa nel 1964. La Modena-Maranello fu aperta nel 1893. Era già stato preparato il tracciato con gallerie e stazioni fino a Pavullo, ma il progetto non fu mai completato. Le altre linee erano: la Castelfranco-Bologna; la Bologna-Casalecchio-Vignola; la Reggio-Sassuolo; la Modena-Decima-Ferrara che serviva Nonantola e Ravarino.

Nel 1937 i treni a vapore furono sostituiti con treni elettrici.

Nel 1888 il 29 luglio fu inaugurata la Modena Vignola di 27 Km. Fermava a Vaciglio, San Donnino, Castelnuovo, Settecani, Spilamberto, Vignola. Nel 1914 fu aggiunta la diramazione Spilamberto-Bazzano di 8 Km. La linea fu definitivamente soppressa nel 1972. Nella linea Modena-Vignola è stata ricavata una bella ciclabile di 15 chilometri.

L'unica ferrovia provinciale rimasta è la Modena Sassuolo, arricchita ultimamente dalla fermata all'ospedale di Baggiovana e del prolungamento del pezzo di metropolitana cittadina che va dalla vecchia stazione piccola fino alla Stazione Grande.

Oggi di fronte all'invasione di camion e auto sulle vecchie strade, ci si chiede se la scelta di sopprimere le linee provinciali ferroviarie, sia stata una scelta oculata e giusta.

2. VIAGGI CULTURALI

2.1 – Un giorno a... SIENA - 27 ottobre 2018

Il primo viaggio, è stata una bella occasione per vedere e conoscere il suo favoloso centro storico, con testimonianze di opere storico-artistiche di grande cultura. Dalla Cattedrale metropolitana di Santa Maria Assunta con il magnifico pavimento, unico nel suo genere, il *pulpito* realizzato da Nicola Pisano, un esempio di scultura eccelsa, della seconda metà del Duecento e, terzo gioiello la ricca Biblioteca Piccolomini commissionata dal Papa Pio III in onore dello zio Enea Silvio Piccolomini, Papa Pio II, affrescata da Pinturicchio.

La visita al Museo dell'Opera del Duomo, ci ha permesso di vedere la più grande Pala d'altare mai realizzata: la Maestà di Duccio di Buoninsegna e nel Battistero, nel Fonte Battesimale abbiamo potuto constatare un importante appuntamento fra i più grandi scultori del Rinascimento italiano: Lorenzo Ghiberti, Jacopo della Quercia e il grande Donatello. L'altro cuore pulsante della città è Piazza del Campo con il fondale scandito dal Palazzo Pubblico e qui non potevamo non entrarvi, il Palazzo conserva il celeberrimo affresco dell'*Allegoria ed Effetti del Buono e del Cattivo Governo* di Ambrogio e la grande Maestà di Simone Martini.



2.2 L'abbazia di NONANTOLA

Sabato 24 novembre 2018



L'abbazia di Nonantola è l'edificio monastico che fu sede di un'importante abbazia benedettina, sito nel comune di Nonantola in provincia di Modena. Era una delle tappe della Via Romea Nonantolana, che deriva il nome proprio dall'abbazia modenese. L'abbazia fu fondata nel 752, ben 1267 anni fa, dall'abate Anselmo sul territorio ricevuto in dono dal proprio cognato, il re Astolfo. Anselmo da laico era stato duca del Friuli ed era poi diventato monaco benedettino.

Per i longobardi la fondazione dell'abbazia dava la possibilità di accrescere l'influenza longobarda nella fascia che aveva costituito il confine con l'esarcato bizantino appena conquistato e incoraggiava la valorizzazione agricola della zona. Nella donazione era ricompreso, oltre a un vasto territorio per lo più paludoso intorno al luogo dove è stata costruita l'abbazia, anche un vasto possesso di boschi nella zona appenninica di Fanano.

La chiesa abbaziale fu dedicata a Maria Vergine e a San Benedetto, poi ai santi Apostoli, successivamente a San Silvestro, quando avvenne la traslazione di questo papa da Roma a Nonantola. A tutt'oggi l'abbazia custodisce alcune reliquie dello stesso san Silvestro.

L'abbazia subì il saccheggio degli Ungari nell'899. Nel 1013 l'abate Rodolfo I commissiona il portale della erigenda basilica romanica. Il terremoto del 1117 domandò ricostruzioni. Ma l'abbazia continuò a svolgere un ruolo importante, non solo di carattere religioso. Fu la sede dell'incontro fra papa Marino e l'imperatore Carlo il Grosso e il luogo di sepoltura di papa Adriano III.

L'importanza storica dell'abbazia e il suo ruolo nella bonifica agraria di una vasta parte della pianura modenese non trova una corrispondente importanza dal punto di vista architettonico. La costruzione dell'attuale chiesa, in stile romanico, è iniziata a partire dall'VIII secolo dal coevo monastero benedettino di cui si sono conservate le sale del refettorio. Sono attribuite ad allievi di Wiligelmo le decorazioni del portale. La cripta presenta 64 colonne che secondo l'uso del tempo hanno capitelli di stili diversi.



Nel Museo Benedettino vi è esposto il Tesoro dell'Abbazia , oggetti unici nel loro genere tra cui rarissimi tessuti bizantini di proprietà imperiale, il codice-cantatorio con musica gregoriana, l'Evangelistario detto codice di Matilde di Canossa, nonché pergamene, scelte tra le 4500 dell'Archivio Abbaziale, recanti la firma di Carlo Magno e Matilde di Canossa, ed incunaboli e cinquecentine.

2.3 FERRARA PALAZZO DEI DIAMANTI - 01/12/2018

Gustave Courbet *"Fiero di essere rivoluzionario"*

Dopo 50 anni, torna in Italia un'esposizione dedicata alle opere del più controverso pittore del Realismo francese.

Un sabato pomeriggio al Palazzo dei Diamanti di Ferrara, per immergerci nell'esposizione «Courbet e la natura», composta da una cinquantina di tele, tra cui molti capolavori dell'artista provenienti dai più importanti musei del mondo.

Gustave Courbet (Ornans, 1818 – Vevey sul lago di Ginevra, 1877) un pittore vivace ed anticonformista, si pone, dopo un inizio romantico, in polemica non soltanto con il romanticismo, ma, soprattutto con la cultura ufficiale dell'impero di Napoleone III, con la borghesia capitalista che lo sostiene e perciò con l'Accademia di Belle Arti che trasmette, attraverso l'insegnamento della scuola, le direttive del governo.

Fu Maestro degli impressionisti guardato come un mentore e venerato da Cézanne, Courbet aprì la strada alla pittura moderna traghettando l'arte francese dal sogno romantico alla pittura di realtà, e da questa a un nuovo amore per la natura. La sua opera sembra svelare forme in attesa di essere rese visibili, catturando i fenomeni naturali più elusivi e transitori.

Molti suoi quadri, per la violenza dei soggetti, per i colori lividi e anche per le dimensioni rare furono rifiutati dalle esposizioni ufficiali, tanto che nel 1855, all'ennesima esclusione, il pittore costruì affianco a quello ufficiale un proprio «Padiglione del Realismo».



2.4 Un giorno a... MANTOVA" - 15 dicembre 2018

Non si può parlare di Mantova senza parlare dei Gonzaga, la potente famiglia che per quasi 4 secoli ha governato e dominato la città di Mantova e dintorni, facendola diventare ai loro tempi, una delle città italiane più importanti! Essi ne hanno creato l'assetto urbanistico che ancora oggi in alcuni luoghi si ritrova, e splendide costruzioni fra chiese e palazzi, i più importanti dei quali sono il complesso del Palazzo Ducale, e il Palazzo Te che noi andremo a visitarli.

Ripercorrendo la visita la prima tappa è stato Palazzo Te, fu fatto ampliare da Francesco Gonzaga, figlio di Isabella D'Este all'amico poliedrico Giulio Romano. Qui dimorò anche la sua amante ufficiale Isabella Boschetto, a cui le sono dedicate parecchie stanze, degne di nota la Camera di Psiche e Amore e la Camera dei Giganti.



Nel cuore della città sorgono due importanti edifici, non poteva mancare la sosta nella Basilica di Sant'Andrea progettata da Leon Battista Alberti e costruita dall'architetto mantovano Luca Fancelli. Nelle vicinanze la Rotonda di San Lorenzo nella Piazza delle Erbe , la chiesa più antica della città di epoca medievale edificata per desiderio della Contessa Matilde di Canossa, da ricordare che a Mantova è nata Matilde.



A **Palazzo Ducale /Castello di San Giorgio**, un complesso museale che racchiude al suo interno quasi 34.000 metri quadri fra Palazzi, giardini, chiese. Nel Castello di San Giorgio abbiamo ammirato la magnifica Camera degli Sposi, con la famiglia Gonzaga riunita, capolavoro di Andrea Mantegna.

La grande Piazza Sordello, centro del potere politico e religioso della città fu fatta ridisegnare dalla famiglia Gonzaga nel 1350 e ancora adesso la piazza conserva la sua impronta medioevale, il nome è dedicato al poeta e trovatore italiano Sordello da Goito.



2.5 Il palazzo delle delizie a SASSUOLO

A quattro passi da casa... - 9 Marzo 2019

I quattro passi da casa in effetti sono stati "fatti" sul trenino locale Modena-Sassuolo chiamato "Gigetto". Una bella avventura per trascorrere un sabato pomeriggio diverso! Scoprire un gioiello custodito nel nostro territorio, appunto a Sassuolo che ha una storia importante.



Città costruita su un borgo romano governata da Matilde di Canossa intorno all'anno 1000, diventa poi libero comune. Il 1599 rappresenta un avvio di prosperità economica, di crescita culturale e artistica testimoniata dallo straordinario Palazzo, trasformato dalla precedente Rocca militare, costruita nel 1458 da Borso d'Este, marchese di Ferrara e signore del luogo a Delizia Estense sotto il dominio del Duca Francesco I. Duca ricordato nel ritratto del 1638 dal pittore Diego Velázquez e dal busto di Gian Lorenzo Bernini del 1650, entrambi conservati alla Galleria Estense di Modena.

Il duca volendo trasformare la Rocca militare in una prestigiosa residenza ducale estiva, nota come "Delizia del Duca d'Este" ed anche sede ufficiale della Corte, ha commissionato questo grande complesso architettonico barocco ai migliori architetti del tempo: Bartolomeo Avanzini da Roma e Gaspare Vigarani.

Il ricco progetto decorativo sia all'esterno della corte sia all'interno fu affidato a grandi pittori come Jean Boulanger, Agostino Mitelli, Michele Colonna, Quali i temi prevalenti? Il mito, si pensi alla Galleria di Baccho, allegorie e immancabili Vizi e Virtù, collocati in incantevoli "quadrature" di illusori spaziali sulle pareti e sui soffitti, in un tripudio di brillanti colori per celebrare la grandezza della Corte.

Il Palazzo ha incantato anche ospiti dalle corti europee dalla Regina Cristina di Svezia fino all'occupazione napoleonica. Ma pure noi visitatori moderni. Del complesso ducale, come in tutte le corti europee, parte integrante è la chiesa attigua al Palazzo Ducale, unita da un "corridoio segreto" (non visitabile) che permetteva al sovrano di raggiungere, direttamente dal proprio appartamento, la tribuna da cui seguire le celebrazioni liturgiche.

La Peschiera o "Fontanazzo", com'è detta dai sassolesi, ha riacquisito recentemente il suo antico diretto rapporto con la città e il grandioso Parco, che si estendeva dal palazzo fino alle colline collegato da un'ampia scalinata ed era ornato di statue e di fontane che si cerca oggi di restaurare.



2.6 TRIESTE - AQUILEIA – PALMANOVA

Sabato 30/31 marzo 2019

Una nuova esperienza all'Università Popolare

Come potete notare dal titolo abbiamo organizzato per la prima volta un viaggio di ben due giorni!!! La visita culturale non solo, ci ha permesso di visitare tre importantissimi luoghi: **Trieste - Aquileia – Palmanova**.

Un percorso storico-culturale che ha attraversato molti secoli.



La città di Trieste

Ospita uno dei più grandi porti italiani e uno degli snodi marittimi più significativi del sud Europa, fu il principale sbocco marittimo dell'Impero Asburgico, che nel 1719 gli riconobbe lo status di porto franco.



In prossimità della città appare il bianco affascinante e favoloso Castello di Miramare, circondato da un verde e lussureggiante parco, con i suoi 22 ettari di estensione, questa romantica descrizione ben si adatta alla residenza fatta

costruire tra il 1856 ed il 1860 dall'arciduca Massimiliano d'Asburgo per la sua amata giovane sposa Carlotta.

Conserva ancora il suo animo mitteleuropeo, con la sua architettura lineare e le sue piazze ordinate, che ricordano Vienna o la vicina Lubiana.



L'antica città romana di **AQUILEIA**

Ha origine dal primo periodo repubblicano, 181 a.C. a quello del IV secolo d.C. con Teodosio I. Un tracciato di testimonianze importantissime visibili nei numerosi resti o raccontate dagli storici. L'antico cardo, i resti del foro, la basilica civile, il mausoleo, il circo, il teatro, le terme, la curia, il Palatium, il porto fluviale e le mura, Aquileia è una delle principali testimonianze esistenti dell'antica grandiosità romana. Tito Livio, *Ab Urbe condita libri*, XL, 34.2-3.

Aquileia esercitò, inoltre, una nuova funzione morale e culturale con l'avvento del Cristianesimo. Nel 313 l'imperatore Costantino pose fine alle persecuzioni. Col vescovo Teodoro (m. 319 circa) sorse un grande centro basilicale per il culto composto da tre aule splendidamente dai pavimenti splendidamente mosaicati.



Foto e disegno di Paolo Malagoli

PALMANOVA



Un altro tuffo nel passato è stata la visita ad una città a forma di stella.

Una città costruita sui numeri, unica nel suo genere perché la sua pianta è geometricamente perfetta, e d'è probabile che derive da una idea di Leonardo da Vinci. E' a forma di stella a nove punte, con 9 bastioni, 3 porte di accesso rivolte verso Cividale, Aquileia e Udine, 8 strade radiali di cui 6 le principali. La piazza centrale esagonale risulta essere costruita sul numero 3.

Nel 1797 alla caduta di Venezia passò sotto il dominio napoleonico, poi all'Austria e infine al Regno d'Italia nel 1866. Fu celebrata come la più inespugnabile città dell'intera Europa in quanto mai espugnata.



DOCUMENTI SU TRIESTE

Poesia "**Trieste**"

E' stata scritta dal poeta **Umberto Saba**

e fa parte della raccolta **Trieste e una donna** (1910-12) del Canzoniere.

*Ho attraversata tutta la città.
Poi ho salita un'erta,
popolosa in principio, in là deserta,
chiusa da un muricciolo:
un cantuccio in cui solo
siedo; e mi pare che dove esso termina
termini la città.*

*Trieste ha una scontrosa
grazia. Se piace,
è come un ragazzaccio aspro e vorace,
con gli occhi azzurri e mani troppo grandi
per regalare un fiore;
come un amore
con gelosia.*

*Da quest'erta ogni chiesa, ogni sua via
scopro, se mena all'ingombrata spiaggia,
o alla collina cui, sulla sassosa
cima, una casa, l'ultima, s'aggrappa.
Intorno
circola ad ogni cosa
un'aria strana, un'aria tormentosa,
l'aria natia.*

*La mia città che in ogni parte è viva,
ha il cantuccio a me fatto, alla mia vita
pensosa e schiva.*

Il Castello di Miramare

All'alba del 30 marzo 2019 il pullman dell'UPF, è partito per la gita di due giorni. Trieste-Aquileia-Palmanova. "Il bianco castello da favola, circondato da un verde e lussureggiante parco, si affaccia su mare blu battuto dal vento" questa romantica descrizione ben si adatta alla residenza fatta costruire tra il 1856 ed il 1860 dall'arciduca Massimiliano d'Asburgo per la sua amata giovane sposa Carlotta.



Il Castello di Miramare documenta le molte passioni di Massimiliano d'Asburgo e Carlotta. Massimiliano ebbe un'esistenza ricca di soddisfazioni e delusioni. Uno dei fili conduttori della sua vita è stato senz'altro il *viaggio*. L'arciduca visse in un periodo di grandi invenzioni tecnologiche, che permisero lunghi viaggi, dando inizio a una fase aurorale della globalizzazione. Visitò moltissimi paesi, toccando quattro continenti: Europa, Asia, Africa e America.

Massimiliano rimase folgorato alla vista di questo promontorio sul mare e qui realizzò il suo sogno, ispirato ai castelli spagnoli affacciati sulle coste dell'oceano "mirar el mar" quindi Miramare.

Audacemente protesa verso l'orizzonte la "...nave bianca fra il mare azzurro e il parco verdeggiante..." la si nota arrivando proprio dal mare, che era l'unico approdo alla residenza, con l'imponente facciata a mezza luna che sembra accogliere il visitatore in un abbraccio.



Scelse per lo studio e la camera da letto un allestimento che ripropone le dimensioni e l'aspetto delle cabine delle navi che aveva comandato. Poteva così avere la sensazione di partire per i suoi viaggi anche da seduto in poltrona, scegliendo la destinazione sul suo globo o dai numerosi volumi della sua biblioteca.

Anche la principessa Sissi fu ospite di questo castello.

Il Castello di Miramare è un luogo chiave di lettura, della personalità e della ricca formazione intellettuale dell'arciduca e della cultura europea di metà Ottocento, quando il gusto per l'esotico, ebbe un ruolo molto significativo per la storia e la conoscenza reciproca di mondi così lontani, con molti riflessi nella storia dell'arte occidentale. Il salotto giapponese e quello cinese sono la riproduzione in chiave ottocentesca di un gusto che ebbe il suo culmine durante il Settecento. Una moda, che ebbe proprio presso la corte asburgica una delle più spettacolari declinazioni, nelle residenze nobiliari. Da non dimenticare Maria Teresa d'Austria, trisnonna di Massimiliano, fu fervente promotrice del gusto per la cineseria.

Suggerzioni triestine

*Triste castello di Massimiliano
infestato dai 'barbari' ogni giorno:
girando intorno a te, di turno in turno,
silenziosi osserviamo e non fiatiamo.*

*Ma pensiamo alla marina azzurra,
quando solcavi il mar con la Novara,
per diriger la prua nella Suburra
del Messico a te ostile e alla tua Carlotta.*

*Ora contempi la tua bianca dimora,
sognando lidi nuovi e nuove stelle,
mentre noi, passo dopo passo,
meditiamo le tappe della storia.*

Maria Giulia Vecchi Mazza



POESIA - *Dedicata a Carlotta del Belgio, moglie di Massimiliano d'Asburgo*

A Miramare

*Oh, Miramare indomito castello,
paziente accogli quotidianamente
turisti e curiosi con l'ombrello!*

*Speravi rifulgere nella nostra mente,
quale memoria ferma nel cervello,
delle imprese asburgiche, splendente.*

*Il mare calmo scruta l'orizzonte,
la Sfinge guarda e cerca un bastimento
dove i marinai, col Principe in tormento,*

*Sperano nuovi approdi e viaggi luminosi:
portare vita e libertà alle patrie case,
mai più le guerre e i lidi tormentosi.*

Maria Giulia Vecchi Mazza



*Disegno di Paolo Malagoli del "draghetto"
all'interno del Castello di Miramare*

2.7 FORLÌ E TERRA DEL SOLE - Sabato 04 maggio 2019

Ottocento. L'arte dell'Italia tra Hayez e Segantini

Mostra - ex convento di San Domenico Forlì



Molto interessanti sono state le 150 le opere raccolte per una grande mostra d'arte dove la scelta curatoriale ha voluto focalizzarsi sui sessant'anni fatidici che intercorrono tra l'Unità d'Italia e lo scoppio della Grande Guerra, coinvolgendo ben 94 artisti.

Molto efficaci le parole del curatore:

"Attraverso un immersivo viaggio nel tempo e nello spazio, ci vengono incontro capolavori di pittura e di scultura che segnano aspetti culturali e sociali nuovissimi, di impatto popolare e dal significato universale.

La varietà dei linguaggi con cui sono stati rappresentati consentono di ripercorrere le sperimentazioni stilistiche che hanno caratterizzato il corso dell'arte italiana nella seconda metà dell'Ottocento e alle soglie del nuovo secolo, in una coinvolgente dialettica tra la tradizione e la modernità".

Dopo la mostra, a 10 Km da Forlì siamo arrivati a la **Tèra de Sòl** come si dice in dialetto romagnolo, nel comune di Castrocaro Terme (FC).



Un centro storico rinascimentale che dal sole prende il nome, una "città ideale" la "città del Sole" fortificata, un microcosmo rispecchiante la perfezione e l'armonia del macrocosmo, che fa il paio con la visita alla città di Palmanova, entrambe costruite su idée di Leonardo da Vinci.

Entro il perimetro delle mura (2 km. e 87 m.) si sviluppa l'insediamento simmetrico comprendente quattro isolati. Frutto di quell'Umanesimo che mise l'uomo al centro dell'universo, Terra del Sole rappresenta un raro tentativo di realizzare la "città ideale" vagheggiata appunto, dagli uomini del Rinascimento.



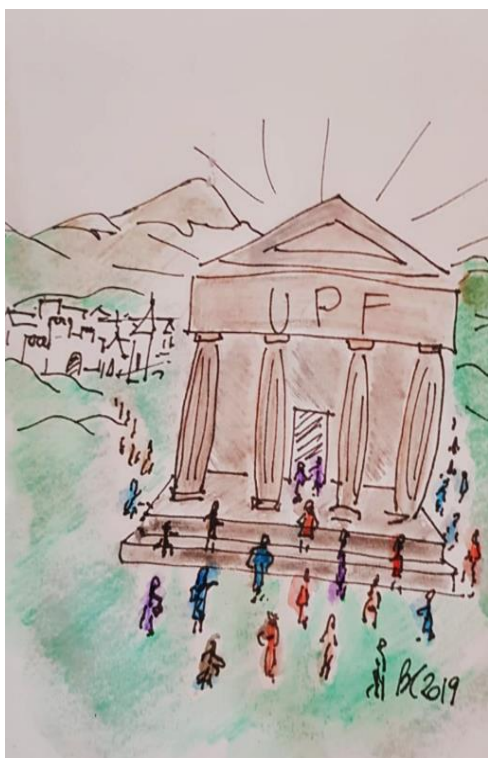
3. CRONACHE IN PILLOLE

- 1 **Gite dell'anno accademico:** Siena; Ferrara, Mantova, Trieste, Forlì; Castello di Formigine, Pinacoteca Estense; Palazzo Ducale di Modena; Abazia di Nonantola, Castello di Sassuolo. Le Gite sono una continuazione delle lezioni in aula. Immersione nella cultura... Momenti importanti di aggregazione ed esperienza associativa.
- 2 **Gli ultimi martedì in Sala Loggia:** Ascolto musica due incontri a cura di Simona Boni; Piante, erbe e salute di Michele Melegari; Giovannino Guareschi un personaggio singolare di G. Carlo Antolini.
- 3 **Il matrimonio con le Graffette.** Le Graffette è un'associazione culturale che ha operato nella provincia di Modena da dieci anni attraverso conferenze tenute specialmente dai prof Francesco Feltri, Matteo Pagliani, Bepi Campana. Ha curato la pubblicazione di quaderni che contenevano le lezioni. Il 16 maggio ha concluso ufficialmente la sua esperienza. Verrà 'inserita' nell'UPF mantenendo il suo ruolo di promotore culturale. Matteo Pagliani ex presidente Graffette entrerà a far parte del direttivo dell'UPF. Feltri terrà un corso di storia. E Campana che già tiene due corsi all'UPF parteciperà alla preparazione dei quaderni. Anche Giorgio Storchi fondatore dell'Associazione si rende disponibile a collaborare.
- 4 **Dialetto modenese-formiginese:** spalmati nei tre bimestri Beppe Manni ha tenuto tre lezioni sul Dialetto: scrittura, lettura e parlata con recitazione di poesie e brani di prosa dell'attore Mauro Pugni. Una lingua il dialetto modenese e formiginese che va scomparendo ma conserva il tesoro delle nostre radici culturali.
- 5 **Lezioni di letteratura inglese** non solo studio della lingua, per completare attraverso uno studio della ricca letteratura inglese, l'insegnamento della lingua. La prof. Morena Corradini venerdì 3 maggio e venerdì 10 maggio ha tenuto due lezioni su "Frankenstein, Dracula, Hyde: rappresentazioni dell'altro tra fascino e orrore nell'Inghilterra vittoriana".

- 6 **Sabato 1° giugno chiusura ufficiale dell'UPF** con resoconto dell'anno accademico; discorso, saggi, illustrazione mostre; presentazione del giornalino "Il Binario". Premiazione del concorso di Pittura. Distribuzione dei Diplomi di Partecipazione.
- 7 **Esce il I° numero del Giornalino dell'UPF** dal Titolo IL BINARIO. Lo potete 'guardare' e leggere sul nostro Sito. Per la spiegazione del IL BINARIO leggete la presentazione apposita.
- 8 **Sono finalmente terminati i lavori** di messa in sicurezza delle Scuole Medie Fiori che ospita le aule dell'UPF.
- 9 **Mostra alla meridiana di Casinalbo** Domenica 12 maggio 2019 organizzata dalla nostra Barbara Ghisi, una sezione era riservata a trenta bellissime opere di studenti del corso dell'UPF.
- 10 **La nostra Università non ha più sede in un paese ma in una città.** Formigine infatti ora è una città. Del titolo onorifico di città si possono fregiare quei comuni che ne siano stati insigniti con decreto del presidente della Repubblica, in virtù della loro importanza storica, artistica, civica o demografica. E' un grande onore. Meritato. Il 24 marzo del 2019 si è tenuta la cerimonia d'intitolazione "Città di Formigine", a seguito del Decreto del Presidente della Repubblica. Qualche merito forse lo ha anche la nostra Università.
- 11 **Nell'anno accademico 2018-2019 Ida ci ha aiutato** nella gestione delle aule scolastiche Ida, sempre presente attenta e diligente; il Giovedì e il Venerdì per aprire e chiudere le aule, aiutare insegnanti e studenti nelle ore di lezione. Grazie anche alla direzione e alla segreteria delle Scuole Medie Fiori che ospitano l'UPF
- 12 **La tradizionale gita in montagna di fine anno** per il tempo incerto e le iniziative di fine anno è spostata a inizio ottobre ai Sassi di Rocca Malatina con visita alla Pieve di Trebbio e cena panoramica al ristorante Il Faro.

4. DALLE AULE

4.1 FILOSOFIA: Cogito ergo sum: penso quindi vivo



"Principio del filosofare è la meraviglia".

E in effetti non è meraviglioso che una ventina di persone normali, per metà pensionate e per metà ancora attive, si ritrovino sui banchi della loro fanciullezza a occuparsi di quanto più evanescente ci possa essere, come religione e filosofia? Il vecchio detto suona: an gh'è piò religiou! Altri invece più recentemente sostengono che ce sia in circolazione più del necessario: perlomeno di quella cattiva che, che, come avviene per la moneta, finisce per scacciare quella buona.

Dalle nostre parti il senso pratico e l'ottimismo dei nostri laboriosi concittadini si esprime attraverso un altro detto: "non c'è problema!" (*che in realtà significa che il problema c'è, e magari grosso, ma con calma lo si può affrontare e risolvere...*). Ebbene, anche qui ecco il miracolo di bravi formiginesi laboriosi ed efficienti, ma disponibili a riconoscere, filosoficamente, che "c'è problema!", e a volte fare domande è più importante che (credere di) trovare risposte. Tutto ciò all'UPF, ormai da anni!

Bepi Campana

4.2 UN LABORATORIO DI RISATE E BUON UMORE

Quest'anno il nostro amato e generoso maestro Giancarlo Antolini, dopo cinque anni di lavoro diurno e notturno dedicato alla preparazione delle lezioni e alla correzione degli elaborati di noi allievi del Laboratorio di scrittura, ci ha proposto un corso di lettura di testi umoristici di alta qualità.

L'intento era duplice: concedersi un po' di sosta per ricaricarsi, dopo l'intenso ed eroico leggi e correggi, e arricchire intanto il patrimonio culturale di noi allievi, aprendo così nuovi orizzonti alla nostra scrittura.

L'invito, sostenuto dalla promessa che l'anno seguente si sarebbe ripresa l'appassionante attività di scrittura, felicemente documentata dai testi pubblicati negli anni precedenti, è stato accolto con piacere. E oggi, alla fine di un laboratorio improntato alla risata e al buon umore, possiamo dire che il progetto si è dimostrato all'altezza delle aspettative.

Questi gli scrittori presentati: Guareschi, Malerba, Benni, Starnone, Berselli e, per concludere, il grande Pirandello, col suo umorismo amaro e grottesco. Per alcune letture si è dovuto limitare un po' il campo, anche a causa dell'interesse -addirittura dell'entusiasmo- suscitato da alcuni autori, con conseguente richiesta di approfondimenti.

Particolare rilevanza è stata data a Guareschi, scrittore non sempre apprezzato a dovere, su cui il nostro Antolini ha tenuto anche una brillante e documentata lezione magistrale il 30 aprile scorso, in uno dei martedì dell'Università Popolare.

Maria Adelaide Frattin

4.3 COMUNE DI FORMIGINE: UNA LEZIONE DI CIVILTÀ.

Dall'ottobre dell'anno scorso e fino al dicembre l'Università popolare di Formigine ed il Comune di Formigine hanno proposto alla città otto appuntamenti di approfondimento di politica economia e finanza aperti a tutta la città. Incontri gratuiti per i partecipanti e tenuti nella bella ed evocativa sede del Castello di Formigine.

Le Lezioni molto interessanti per il contenuto e per la chiarezza delle esposizioni, sono state tenute gratuitamente da professori del Dipartimento di Economia Marco Biagi dell'Università di Modena e Reggio: esposizioni chiare e coinvolgenti su temi di non facile accesso, perché non disponibili per il grande pubblico dei media, ma di incredibile attualità per tentare di comprendere gli avvenimenti tumultuosi che interessano il nostro paese e, più complessivamente, gli avvenimenti internazionali che nell'era della globalizzazione avvicinano sempre più i popoli della terra.

Povertà, reddito di inclusione e reddito di cittadinanza, ambiente e sostenibilità, liberismo e protezionismo, progresso tecnologico e lavoro, ruolo dello Stato nelle economie di oggi, scelte per tutelare il risparmio delle famiglie sono stati solo degli alcuni argomenti proposti ad un pubblico attento e coinvolto. Interessantissima, perché a mio parere più di altre legata alla concreta

percepibilità delle problematiche del momento, è stata la lezione sulla Unione Europea: gli insuccessi, ma anche i successi, spesso sottovalutati, e le prospettive di possibile cambiamento.

Che dire ... un bel modo di aprire le istituzioni ed i luoghi del sapere alla città, un bel modo di fare "cultura." E di fare convergere diverse sensibilità e competenze verso una crescita comune. Grazie infinite!

Carla Cavicchioli

4.4 ARABO - Perché ho scelto di imparare la lingua araba.

Antonio, Chiara, Donatella... "Mi piace l'Arabo per potere entrare direttamente in contatto con loro attraverso la loro lingua e la loro cultura; per comprendersi e dialogare. Ho una moglie marocchina... La cultura araba è importante, antica e interessante... Per superare i muri che ci dividono... Curiosità per questo mondo rovesciato..La scrittura è bellissima...

4.5 DAI CAMPI, DAGLI ORTI, DAI GIARDINI E DAI BALCONI

L'anima contadina dei formiginesi ma specialmente il desiderio di coltivare un pezzo di terra, un orto o un giardino si è rivelato nel successo del corso di orticoltura tenuto dai tecnici Davide Barbieri e Alfredo Veratelli tenuto nel II bimestre dell'Università.

Dalla agricoltura convenzionale, allo studio del terreno; dalla progettazione di impianti alla fisiologia e filosofia della vita delle piante; dalla lotta 'biologica' agli organismi nocivi fino alla visita didattica del vivaio di Bandieri e di un'azienda a coltivazione di orto-cultura biologica ecco il contenuto degli 8 incontri. Le numerosissime presenze alle lezioni dimostrano non solo il desiderio di 'ritornare alla terra' ma di attrezzarsi di informazione e strumenti tecnici per riappropriarsi in modo scientifico del mestiere più antico dell'uomo: il lavoro dell'agri-cultura, 'cura del campo'. Nel prossimo anno accademico (2019-2020), nel secondo bimestre il corso tenuto da Bandieri e Giovini tratterà in particolare dell'allestimento e la cura di dei fiori nei giardini, sui terrazzi e all'interno dell'appartamento.

Franco Richeldi

4.6 DUE TASTIERE PER ALTRETTANTI RUOLI

Le tastiere di cui si parla sono quella della chitarra (classica) e quella del computer e i ruoli sono rispettivamente quelli di studente del laboratorio di chitarra classica e di docente del laboratorio di computer.

Due ruoli ad indicare, se ve ne fosse bisogno, che si deve sempre continuare ad imparare e che si può a volte (tentare) di offrire ad altri le proprie conoscenze (ed esperienze): e ciò è ancor più vero nell'ambito della nostra associazione dove le discipline, gli interessi e le personalità sono quanto mai vari.

Se la scelta di offrire la mia esperienza professionale di informatico come docente del laboratorio di computer è abbastanza ovvia, potrebbe sembrare strana quella relativa alla chitarra. E invece la tastiera della chitarra è uno strumento perfetto per "completare" quella del computer. Tanto frenetico può essere l'uso di quella del computer volto all'ottimizzazione dei risultati nel minor tempo possibile, quanto pacato e riflessivo deve essere l'esercizio con la tastiera della chitarra.

Ecco, la (tastiera della) chitarra mi permette (quasi mi obbliga a) di ritagliarmi un po' di quiete, a concentrarmi profondamente e ad apprezzare la melodia che scaturisce dalle dita. Melodia (e creatività) che anche le dita che scorrono veloci sulla tastiera del computer, quando i pensieri scorrono altrettanto velocemente nella mente, possono regalare.

E se le emozioni, i risultati e l'empatia che si possono provare e raggiungere facendo qualcosa insieme ad altre persone non vi sembrano sufficienti... varie ricerche scientifiche confermano che suonare uno strumento musicale (o usare comunque uno strumento che richieda una buona coordinazione tra cervello e mani, come la tastiera di un computer) è utilissimo per prevenire malattie degenerative come l'Alzheimer: vuoi vedere che l'UPF è anche una medicina...?!

Gianni Gadda



4.7 DIPINGERE E' GIOIA, FELICITA' E PASSIONE

Dipingere è gioia, felicità, passione, uso colori caldi e avvolgenti che affasciano il cuore e scaldano l'anima. Ma in un dipinto ci sono anche tristezza e malinconia, raccontate con tinte fredde e tenui che temperano i sentimenti e allontanano dal cuore. Come la più grande opera di tutte: la vita. Un continuo alternarsi di emozioni ed eventi inaspettati con improvvisi cambi di direzione e colore. Sulla tela diamo vita e forma ai nostri sogni e alle nostre fantasie che si colorano con la voce dell'anima. E' bello e appagante poter descrivere agli altri quanto è meravigliosa la vita con gli occhi del colore.

Adesso so, che quel giorno quando ho cominciato a dipingere, in realtà ho deciso di sedermi davanti alla tela della mia vita e di rivelarla creando dipinti avvolgenti ed emozionanti. Pennellate di gioia passione e malinconia; esplosione di colori, assurdi e geniali, come la vita complicata ma bella che io rivivo attraverso i colori. Condividere con altri La realtà incantevole e sorprendente attraverso la tavolozza dei colori è un'esperienza emozionante ed appagante. Sempre unica. Mai monocromatica

Giancarla

4.8 QUATTRO ANNI FA

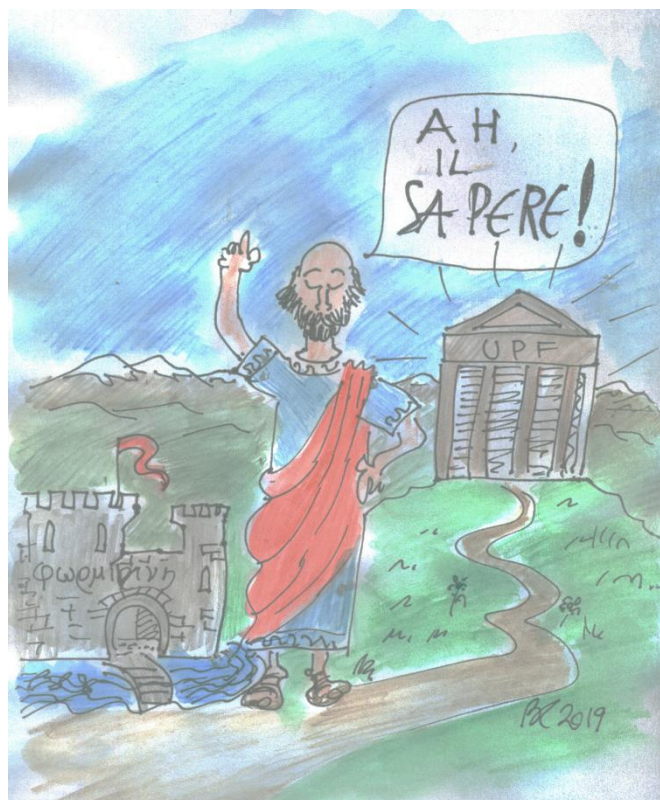
Quattro anni fa per caso girovagando su internet vidi che all' Upf di Formigine si tenevano corsi molto interessanti di varie tipologie, alcuni corrispondevano perfettamente alle mie " passioni ".

Ed è così che approdai al corso di Storia dell' arte, fui subito travolta dalla bellezza delle immagini spiegate con attenta e scrupolosa minuzia dalla bravissima Prof.ssa Anna Rebecchi.

Quest'anno ci siamo inoltrati nel Rinascimento e la bellezza dei capolavori ci ha lasciato tutti ammaliati di tanta bellezza di tanta mostruosa bravura. Da allora ogni anno rinnovo la mia presenza a questa affascinante conoscenza che mi rapisce ogni volta regalandomi conoscenze spettacolari.

Simonetta Bandiera

4.9 CHE BELLO TORNARE A SCUOLA



Al venerdì mi chiedono: "Cosa fai questa sera?" ed io rispondo fieramente: "Vado a scuola" ed increduli ribattono: "Come a scuola? Alla tua età!!! Ma dove?"

"Vado all'Università Popolare di Formigine, seguo il corso di Letteratura"

Quest'anno abbiamo trattato il Boccaccio con la sua opera più famosa "il Decamerone". La nostra Professoressa Maria Giulia Vecchi ha riportato alle nostre menti nozioni scolastiche rimaste nascoste dentro di noi, risolvendo l'interesse all'approfondimento della materia.

Sono serate nelle quali ci si nutre del sapere del docente, dove la bellezza della letteratura, stimola il pensiero e la fantasia, l'atmosfera, come per magia, si riempie di cultura.

La sensazione è quella di tornare giovane, sali le scale con i libri sottobraccio, entri in aula salutando la Prof e ritrovi i compagni con i quali scambi opinioni sulla lezione ascoltata, il rito della foto di classe al termine del corso ed infine vivere la convivialità davanti ad una buona pizza.

In conclusione: da 5 anni rispondo: **"E' bello il nostro corso di Letteratura, vado a scuola perché non è mai troppo tardi per imparare...Dai vieni anche tu"**.

Morena Benassi

4.10 DIECI RIGHE PER DIRVI...

Seguo con mia moglie i corsi di storia di Matteo Pagliani da quando ha iniziato e continuerò a farlo perchè Matteo oltre che preparato ha un approccio agli argomenti trattati che io apprezzo molto. Dettagli, date, nomi, ridotti all'essenziale, ma molta cura nell'esprimere il quadro d'insieme, il contesto socioeconomico-culturale e i riverberi della storia sul presente.

Matteo è sintetico, quasi mai ridondante (anche se giustamente ribadisce i concetti per lui fondamentali). I dettagli chiunque li può trovare su google, ma questo non lo rende un esperto di storia o di qualunque altra branca dello scibile umano. C'è grande differenza tra un docente erudito ed un docente colto. Matteo è colto, ovviamente nel suo ambito.

C'è grande bisogno, a mio parere, di vera cultura in questo terzo millennio popolato di tuttologi e idiot savant. Si riesce ad ascoltare Matteo per un'ora e mezza anche senza video, diapositive, battute. Io a volte sono molto stanco alle 20 e 30, ma poi vado ascolto e capisco (almeno credo). Quindi venite ai corsi di storia numerosi, ma non troppo, dato che ultimamente c'erano pochi posti liberi in aula.

Claudio Cavalieri

4.11 LA MIA SCUOLA

È proprio vero: il tempo passa in fretta, specialmente quando si fanno cose piacevoli. Senza accorgermene infatti, sono già passati cinque anni da quando ho cominciato a frequentare i corsi dell'UPF. È stata un'esperienza molto positiva sia dal punto di vista culturale che come "valore aggiunto" per la mia crescita interiore.

Per nulla esagerando, si può dire che l'UPF condensa in sé il significato letterale della parola scuola, dal greco scholé, che era il tempo dedicato a fare le cose amate e desiderate, tra le quali lo studio inteso come amore del sapere e della conoscenza.

Tutto questo, merito di professori di ottima preparazione e grande esperienza che, ormai liberi da obblighi ministeriali, hanno saputo stimolare curiosità, accendere nuovi interessi, ravvivare ricordi liceali.

Un particolare e personale vanto é per me aver frequentato i corsi della prof Maria Giulia Vecchi e del prof Bepi Campana, miei fari culturali, i quali mi hanno insegnato che solo la conoscenza può dare dignità all'uomo, nonostante la miseria del mondo.

Mimmo Lucchina (u sciccareddu)

4.12 IL DIALETTO CONTIENE L'ANIMA E IL CUORE DEI NOSTRI PADRI E DELLE NOSTRE MADRI

All'Università Popolare non solo Italiano, Inglese, Spagnolo, Arabo e l'anno prossimo Russo.

Da qualche anno all'UPF si tiene un corso di dialetto. In verità poco frequentato in quanto i giovani ritengono il dialetto una parlata inutile casomai come sciccheria per barzellette e modi di dire. Gli adulti lo conoscono e lo parlano già.

Invece. Il dialetto è una lingua che come i 'volgari' neolatini (francese, spagnolo, rumeno, ladino...) deriva dal latino e fu usato per mille anni dai nostri avi e nonni.

Nel corso si impara a scriverlo a leggerlo a capirlo. Si recitano testi dell'800 e del 900. Prose e poesie. Il Dialetto è legato alla civiltà contadina ed esprime una cultura popolare ricca di saggezza ed esperienze anche oggi molto utili e "spendibile".

Lo studente più giovane è marco e ha 11 anni, la ragazza più grande è Maria di 85 anni. Allora a se vdam a scola per imparèr quèich parola nova. Av salùt.

Beppe Manni



4.13 MENTRE SI SCOPRONO STORIE ANTICHE ALTRE VANNO IN FUMO

“L'incendio della cattedrale di Notre-Dame”

Un incendio scoppiato nella cattedrale di Notre-Dame di Parigi, uno dei simboli della civiltà europea, nel tardo pomeriggio del 15 aprile 2019 ha provocato all'edificio danni significativi, tra cui il crollo della flèche e del tetto.



Ipotesi di ricostruzione della cattedrale di Notre Dame



Disegno di Paolo Malagoli

5. CURIOSITA' FORMIGINESE

5.1 LA STAZIONE DI POSTA



foto concesse da Francesco

A Formigine in Via Trento Trieste nella parte sud del paese, di fronte al bivio con la via Schedoni, sulla destra si trovava da tempo immemorabile, l'osteria denominata: della Posta Vecchia. Di fronte nella corte chiusa, c'era la stazione di posta per viaggiatori e recapiti postali, ricordata come la Posta Vecchia, di epoca Seicentesca.

Procedendo su via Schedoni (finaco Forno Vecchio) sulla destra si trova casa Barbolini che fu sede della Posta Nuova. Nella recinzione a fronte strada si può notare ancora la traccia dell'antico passo carraio dal quale dopo le operazioni di carico e scarico, usciva la diligenza per avviarsi verso la montagna. Si chiamava ancora Via Giardini fatta costruire dal Duca nel 1776.

Nel cortile della Posta Vecchia, fino a qualche tempo fa, c'era una grossa vasca di pietra capovolta che aveva assunto la funzione di sedile, dei vicini, che si intrattenevano a conversare o a fare maglia, cucito o a lavorare la treccia. Quella vasca all'origine era l'abbeveratoio dei cavalli, che alloggiavano nella stalla (piano terra oggi casa Ferrari).

Facendo parte dell'Associazione di storia Locale Ezechiello Zanni di Formigine, ho avuto occasione di portare una scolaresca alla "scoperta" del paese nel cortile della Posta Vecchia dove abbiamo visitato la vecchia stalla per i cavalli della diligenza postale.

Ricordo il particolare delle finiture con la disposizione ad arte delle pietre e due colonne costruite con speciali mattoni ricurvi, che delimitavano le poste per i cavalli, ancora perfettamente conservate e gli anelli per legare gli animali.

Inizialmente il pagamento del servizio postale veniva effettuato dal destinatario, poi fu sostituito dalla busta postale e il francobollo. A Modena e Parma vengono emessi i primi francobolli all'inizio del mese di giugno 1852.

A Formigine il primo ufficio postale apre il 16 marzo 1862, mentre nelle frazioni le aperture del servizio vengono più tardi: a Casinalbo il 1° aprile 1902, a Magreta il 1° agosto 1902, a Corlo il 1° novembre 1910 e a Colombaro il 1° agosto 1911.



A Casinalbo, l'ufficio postale viene aperto anche per l'interessamento della ditta Maletti, che lo ospita nei propri uffici e mette a svolgere il servizio un proprio impiegato. Il salumificio Maletti, avesse urgenza di poter inviare e ricevere corrispondenza per lo sviluppo della propria attività. In una cartolina d'epoca è ritratto un gruppo di casinalbesi davanti agli uffici della Maletti, in attesa della distribuzione della posta.

Arrigo Ferrari

5.2 EUGENIO GUASTALLA FILANTROPO

UCCISO AD AUSCHWITZ

Nel 2020 si festeggerà il centenario della fondazione della Cantina Sociale di Formigine. Il suo primo presidente è stato Eugenio Guastalla. E' bene fare memoria di questo benefattore del paese.

I Guastalla erano una importante famiglia ebraica della borghesia modenese che aveva partecipato attivamente al risorgimento.

L'ingegner Eugenio Guastalla era nato a Modena il 5 Ottobre del 1866 aveva una villa a Casinalbo (Villa Bianchi) e faceva parte di un gruppo di agrari che si erano impegnati nel rinnovamento dell'agricoltura e delle produzioni ad essa legate. Nel 1920 fondò la Cantina di Formigine e dal 1923 fu direttore della Sefta (ferrovie provinciali). Aveva sposato Ottavia Benedetti e ebbe tre figli: Israel, Diana e Clotilde

Quando vennero approvate le leggi razziali nel 1938, i Guastalla speravano di essere protetti dal loro lealismo verso il fascismo e dal loro importante ruolo sociale ed economico, anche se Eugenio non risultava iscritto al fascio.

Il 18 settembre del 1943 Eugenio si rifugia a Formigine sperando di sfuggire alla cattura da parte della polizia italiana e tedesca. Ma non servirono a nulla meriti di benefattore e industriale: l'azienda agricola di Casinalbo gli fu sequestrata. Il 2 luglio del 1944 la polizia fascista arrestò Eugenio Guastalla ormai ottantenne.

Neanche l'intervento della questura di Modena sortì ad alcun effetto. Venne portato nel campo di Fossoli dove rimase due giorni, e poi a Verona. Da qui ad Auschwitz dove al suo arrivo fu immediatamente ucciso nelle camere a gas il 6 agosto 1944.

Gli è stata recentemente intitolata una strada a Casinalbo.

5.3 RIFUGIO ANTIAREO vicino alla ex Cantina Sociale

Nel mese di aprile dl 1945, il paese di Formigine fu duramente bombardato dalle forze aeree angloamericane. Il paese fu praticamente distrutto. Si contarono quasi cento morti. I cittadini si ingegnavano come potevano. Quando scattava l'allarme aereo, le famiglie che ancora non erano sfollate in campagna, fuggivano nei campi o si nascondevano nelle cantine.

I più importanti rifugi "pubblici" erano due, un sotterraneo sotto la torre del castello e una costruzione sotterranea vicino alla Cantina Sociale.

Il rifugio vicino alla ex Cantina è ancora intatto. Ha due entrate una a sud e un'altra a nord. Attraverso una porticina nascosta dagli alberi, si scende per un corridoio buio in pendenza per 3 metri, poi si svolta a destra e un'altra ripida rampa di scale porta svoltando a sinistra alla profondità di 5 metri, al rifugio vero e proprio.

Il locale è lungo 8 metri alto 2,50, è costruito in pietra a forma di botte capace di assorbire l'urto delle bombe protetto da uno strato di terra che protegge le volte. In alto grossi fori del diametro di 20 centimetri, distribuiti in modo regolare, garantivano l'aerazione al rifugio. Nei due lati della "galleria" si intravedono a intervalli regolari, i tronconi dei supporti di legno che sorreggevano lunghe panche, dove si sedevano i "rifugiati".

Il rifugio poteva ospitare anche un centinaio di persone. E' un'opera di perfetta ingegneria militare. Questo rifugio antiaereo è l'unico che si è conservato intatto in tutta la provincia; e farà parte di un particolare itinerario didattico che riguarda il periodo bellico. Ci auguriamo che la nuova amministrazione lo restauri quanto prima.



6. VARIE

6.1 “Una sosta lungo la via Emilia, tra selve e paludi”

Ritrovamenti archeologici nella nostra Provincia

La mansio di Forum Gallorum a Castelfranco Emilia”.

Il Comune di Castelfranco ha organizzato e finanziato il progetto della mostra **“Una sosta lungo la via Emilia, tra selve e paludi. La mansio di Forum Gallorum a Castelfranco Emilia”** che nasce a seguito di una recentissima scoperta archeologica avvenuta grazie a scavi in prossimità della via Emilia verso Modena: si tratta di una **mansio romana**, antico luogo di ristoro per viaggiatori. L’obiettivo di tale esposizione è di valorizzare l’identità di Castelfranco Emilia, quale luogo di passaggio tra le colonie *Mutina* e *Bononia*, oggi rispettivamente Modena e Bologna.

La peculiare posizione dell'edificio, a stretto contatto con la consolare e a circa 2,5 km dal fiume Panaro, e la specifica organizzazione degli ambienti -**piccole stanze per il riposo disposte attorno a uno spazio aperto, con aree di servizio e alloggiamenti per gli animali**- richiamano immediatamente, seppure con importanti differenze, il complesso della *mutatio ponte Secies* individuato a ovest di *Mutina*, a Cittanova, del cui studio da parte di Donato Labate si da conto nel catalogo scientifico della mostra, e ne propongono l’identificazione in una *mansio*, edificata probabilmente in contemporanea con il primo impianto della via Emilia di Lepido.

L’edificio è ubicato al di fuori o ai margini occidentali dell’abitato di *Forum Gallorum*, a poca distanza dall’area di necropoli di Madonna degli Angeli, e come confermano le fonti -disponibili dall’età imperiale- le **stazioni di sosta** relative alla *vehiculatio*, il servizio di trasporto statale, **si trovavano sempre in posizione extraurbana e adiacente la strada.**

L’edificio rimase in vita per circa sei secoli, dall’inizio del II sec.a.C. al V sec.d.C., e venne rifatto in media ogni cento anni senza mutare nella sostanza la configurazione degli ambienti. La pianta rimase essenzialmente rettangolare e centripeta e la conservazione delle partizioni interne, corrispondenti alle diverse destinazioni d’uso, testimonia il perfetto adeguamento dell’edificio alle esigenze che avevano portato alla sua costruzione.

6.2 RISULTATI QUESTIONARI DISTRIBUITI A FINE CORSI AGLI STUDENTI E AGLI INSEGNANTI

In questa prima parte diamo un'informazione parziale citando le richieste più significative.

1 – Hai qualche corso nuovo universitario da suggerire per l'anno accademico 2019-2020?

Russo 7; Alimentazione 5; Cinese 11; Vangelo (Bibbia) 4; Inglese mattino 13; Risorgimento 8; Lo spazio 4; mitologia 10; Francese 8; Letteratura straniera 4

2 – Hai suggerimenti per migliorare l'organizzazione dei corsi e della segreteria?

Un giorno in più per lezioni 12; troppo caldo d'inverno 6 corsi inglese troppo affollati corsi più lunghi; gite anche la domenica

3 – Proposte per le gite

Torino 8; Firenze 13; Urbino 7; Verona 5; Arezzo 8; Bologna 7; Venezia 8; Parma 8; Ville Venete 6; Roma 2 gg 3; Milano 4; Londra 3;

4 – Cosa suggerisci per potenziare la comunicazione e l'informazione sui corsi e sulle iniziative dell'UPF?

Avvisi in luoghi pubblici biblioteche e polisportive ecc. Newsletters. Facebook – TV locali; Stands oltre il sett. Formiginese; più aperture in segreteria

5 – Hai interessato amici e amiche circa le iniziative dell'Università?

524 sì

6 – Conosci i Martedì dell'Università in Sala Loggia? Cosa ne pensi?

In gran parte sono conosciuti

7 – Altre osservazioni

Complimenti di molti; Acustica sala loggia 5; più serate a tema scientifico e musicali 1; conoscere i vari responsabili dell'UPF 1, Gestire l'intervallo tra le lezioni 2.

6.3 SOTTO IL GAZEBO

- **Cena dei volontari**
Giovedì 6 giugno a "Ca' del Rio" Casinalbo
- **Settembre in Piazza a Formigine sotto il gazebo:**
Sabato pomeriggio e domenica mattina e pomeriggio, per incontrare i cittadini, dare informazioni, ricevere iscrizioni.
Necessitano volontari per garantire la presenza stabile.
- **Presentazione corsi universitari e collegio dei docenti**
Martedì 24 settembre ore 20,30 in Sala della Loggia:
- **Gita ai Sassi di Rocca Malatina**
Sabato 5 ottobre 2019
- **Apertura dell'anno accademico 2019-2020**
Lunedì 7 Ottobre 2019

Il Consiglio Direttivo dell'UPF augura Buone Vacanze...



Giuseppe Manni

Franco Richeldi

Gianni Gadda

Laura Baldini

M. Giulia Vecchi

Michele Melegari

Anna Rebecchi

Elisa Bertoni

M. Cristina Mammi

- Rettore, responsabile corsi

- Presidente, rapporto con istituzioni e scuola

- Vicepresidente, gestione informatica

- Segreteria, tesoreria e organizzazione logistica

- Coordinamento delle Aree Umanistico-Letteraria

- Coordinamento dell'Area Scientifica

- Coordinamento delle Aree Artistica e Laboratori, gite

- Comunicazione e rapporti con la stampa -

- Gestione dell'iniziativa "Il Laureato"